



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 12/10 al 16/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

L'ECO DI BERGAMO (EDIZIONE NAZIONALE E SU ALTRE 3 PAGINE)

domenica 11 ottobre 2015

«Più spazio a lavoratori e piccoli azionisti» - Dipendenti nei consigli. La banca: ma la legge dice no I sindacalisti preoccupati per i futuri esuberi da fusioni

IL SOLE 24 ORE.com 10 10 2015

UniCredit, welfare ai dipendenti - Avviata la razionalizzazione dei vari fondi di previdenza in uno unico

PLUS 10 10 2015

Intesa, fatto il contratto di 2° livello

MF-MILANO FINANZA mercoledì 14 ottobre 2015

In Italia la classe media resiste - Ma in un anno la ricchezza mediana è scesa del 31,5% facendo precipitare il Paese dal terzo al nono posto

[Return](#)

Articoli

L'ECO DI BERGAMO (EDIZIONE NAZIONALE E SU ALTRE 3 PAGINE)

domenica 11 ottobre 2015

«Più spazio a lavoratori e piccoli azionisti» - Dipendenti nei consigli. La banca: ma la legge dice no I sindacalisti preoccupati per i futuri esuberi da fusioni

PIERLUIGI SAURGNANI

Un dibattito al cloroformio se confrontato con le scintille delle precedenti assemblee. La trasformazione da banca cooperativa in spa è filata via in modo placido e l'assemblea si è conclusa all'ora di pranzo, giusto in tempo per il tradizionale banchetto offerto ai soci. A dirigere il traffico dei soci parlanti è stato il presidente del Consiglio di sorveglianza Andrea Moltrasio, preso di mira per il suo ruolo di presunto fustigatore dei logorroici. Il socio Giuseppe Tocchetti gli ha dato né più



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 12/10 al 16/10/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

né meno dell'« mentre Elman Rosania ha dapprima inscenato una vivace protesta davanti al tavolo della presidenza e poi, per restare nei tempi (sforati), ha letto il suo intervento alla velocità della luce, un po' come in un film Luce. In tema invece di deleghe, a Mario Bianchi («Insieme per Ubi») che ha lamentato difficoltà ad ottenerle, Moltrasio ha presentato le scuse per eventuali incomprensioni segnalando comunque che erano più di 2 mila. Quanto al tema centrale della riforma, gli ostili se la sono presa col governo, mentre la dirigenza della banca è stata biasimata per la «fretta» con la quale si è ade- ai voleri politici. «Era meglio aspettare l'esito dei ricorsi al Tar», ha detto il presidente dell'associazione «Ubi, banca popolare!» Antonio Deleuse Bonomi, ma Federico Caffi ha replicato che «non è detto che il 10 febbraio il Tar emetta un provvedimento. Comunque, sia nel caso di accoglimento che in quello di bocciatura, ricorsi darebbero

luogo a ulteriori ricorsi alla Corte costituzionale o al Consiglio di Stato. I tempi diventerebbero lunghi. E la banca ne sarebbe paralizzata». Bonomi ha poi messo in guardia dai rischi di un «allontanamento della banca dai territori e dai piccoli soci», ipotizzando maliziosamente che «i vertici della banca abbiano approfittato delle novità legislative per attuare una riforma già pensata». Sulla sponda opposta, Pino Roma, dopo aver censurato l'immobilismo delle altre Popolari che non hanno imitato l'autoriforma di Ubi, ha invece garantito che «Ubi non perderà la sua vocazione territoriale». Per il socio Piero Lonardi «non è la forma giuridica a dare efficienza alle aziende e in ogni caso le Popolari hanno dimostrato di essere più efficienti delle spa. I capitali, poi, vanno nelle aziende che creano valore». Critiche anche all'« delle banche e al voto palese in assemblea, «che non tutela la libertà di voto dei dipendenti». Folta la schiera dei sindacalisti, **Lando Sileoni** ad Attilio Granelli (Fabi), da Paolo

Citterio (Fabi Bergamo) Andrea Battistini (First- da Claudia Dabbene (Uilca) Emilio Contrasto (Unisim). Tutti hanno deplorato il decreto governativo e tutti hanno chiesto una rappresentanza dei lavoratori nei Consigli della banca, come avviene all'estero. Ma Moltrasio li ha stoppati spiegando che «in Italia per il Testo unico della finanza i lavoratori sono ineleggibili». Sileoni ha anche suggerito «la costituzione di comitati dei territori e dei soci azionisti», mentre Granelli e Battistini hanno invitato la banca ad avere «sensibilità sociale» nei con- dei lavoratori (si stimano 20 mila esuberanti in Italia in vista delle fusioni bancarie) quindi Citterio ha prefigurato un «futuro pieno di insidie, contro il nuovo capitale da fuori non ci saranno Bergamo o Brescia che tengano». Un po' imbarazzato dagli elogi sindacali (di Sileoni e Granelli) per il suo ruolo di ex direttore generale Ubi, Graziano Caldiani, oggi presidente degli «Amici di Ubi» ha detto che bi- «favorire la partecipazione informata dei piccoli azionisti alla vita della banca»; e il presidente del Consiglio di gestione Franco Polotti ha replicato a chi ha parlato di «due anime» della banca: «Ubi ha un'anima comune che tutela gli interessi dei territori in cui opera». Infine, Aurelio Marcellini si è detto «depredata del titolo di socio che avevo da 50 anni» e ha chiesto alla banca di rimediare con una medaglia alla semisecolare fedeltà, mentre il socio Dario Foresti è andato dritto al sodo: «Il dividendo 2016 sarà più ricco?». Ma nessuno è stato in grado di rassicurarlo.

[Return](#)



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 12/10 al 16/10/2015

a cura del Coordinamento Nazionale Giovani

IL SOLE 24 ORE.com 10 10 2015

UniCredit, welfare ai dipendenti - Avviata la razionalizzazione dei vari fondi di previdenza in uno unico

UniCredit ha siglato con i sindacati l'accordo sul premio e sul riordino del welfare. Va sottolineato che tutto quanto è stato concordato, è avvenuto proprio nel solco del ccnl, rinnovato all'inizio di quest'anno, senza alcuna deroga, quasi a voler ribadire che, per quanto importanti, i contratti di gruppo sono comunque siglati secondo le previsioni di quelli nazionali. Un aspetto fondamentale, questo, soprattutto per i sindacati, dopo l'acceso dibattito che si aprì proprio in occasione del rinnovo del ccnl sul secondo livello.

Il responsabile Labour Policies & Industrial Relations del Gruppo UniCredit, Emanuele Recchia, considera l'insieme delle intese raggiunte nelle scorse ore con il sindacato «una vera e propria assunzione di reciproca responsabilità». «Stiamo parlando - aggiunge il manager - del riordino del welfare aziendale e di altri argomenti molto sensibili per tutta la nostra comunità. Quanto è stato concordato rientra in un'ottica di equilibrio complessivo che tiene sotto controllo la dinamica dei costi». L'attenzione a questi ultimi è stata quindi molto forte, tanto quanto, però, quella al benessere dei lavoratori. Ed è proprio per questo che si è condiviso di procedere al riordino del welfare del gruppo, per poter «fare risparmi che poi saranno reinvestiti a favore dei lavoratori».

Due, in particolare, gli esempi che si possono citare. «È stato avviato un profondo processo di razionalizzazione della previdenza complementare con l'obiettivo di tendere a un soggetto unico di gruppo, dove negli anni andremo a concentrare in via progressiva gli altri fondi, secondo modalità attuative ancora da stabilire - dice Recchia -. L'obiettivo è assicurare adeguati livelli di protezione a tutti i dipendenti, garantendone gli attuali livelli di copertura previdenziale, la necessaria sostenibilità nel tempo e l'equità distributiva. Tra l'altro è stato concordato che ai neoassunti il contributo previdenziale verrà innalzato per i primi anni di servizio al 4% ». Un altro risultato del reinvestimento dei risparmi dovuti alla razionalizzazione del welfare sarà «l'adozione quanto meno dal 2017 di una nuova copertura di natura economica a favore di familiari dei dipendenti deceduti in servizio: questo vuol essere un ulteriore esempio della nostra attenzione ai lavoratori ».

Nel dettaglio, l'accordo di Unicredit prevede il riconoscimento del premio di produttività per l'anno 2014 e l'erogazione del premio di anzianità del 25. Per il Vap (valore aggiunto pro capite) l'importo è di 1.140 euro che il dipendente potrà scegliere se farsi pagare nella modalità conto welfare oppure nella modalità cash che però sarà pari a 840 euro e si potrà ricevere con la busta paga di novembre 2015. Oltre al pagamento della polizza dentaria per tutti i livelli di inquadramenti delle aree professionali e quadri. Il premio di anzianità del 25esimo anno di lavoro in azienda, chiaro esempio di quegli automatismi di cui tutte le aziende farebbero a meno in questa epoca di forte attenzione ai costi, è stato eliminato nel 2014, ma verrà corrisposto per l'ultima volta quello accantonato per il 2015, secondo la modalità che sceglierà il lavoratore.

Oltre all'intesa sul vap, le parti hanno anche siglato un verbale di percorso secondo cui, con una tempistica ben definita a cui c'è l'impegno a non sottrarsi, verranno discussi la gestione delle ricadute del piano strategico (la cosiddetta seconda fase, dopo che la prima è stata chiusa con successo), il riequilibrio del welfare aziendale con particolare attenzione alla previdenza complementare, all'assistenza sanitaria, alle tutele per i superstiti dei dipendenti deceduti in servizio. Sul premio variabile di risultato è stato inoltre deciso di istituire una commissione di studio di gruppo, con l'obiettivo di arrivare entro il 30 giugno 2016 a un'ipotesi condivisa per l'esercizio 2017.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 12/10 al 16/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Sulla contrattualistica di secondo livello le parti riapriranno il confronto in tutte le aziende del gruppo, con l'obiettivo di arrivare a soluzioni condivise per lo sviluppo professionale e normativo dei lavoratori. Entro la prima metà del 2016 verrà inoltre siglato un protocollo sul benessere dei luoghi di lavoro e sulle politiche commerciali, come stabilito nella dichiarazione congiunta sulle vendite responsabili dei prodotti finanziari sottoscritta dal comitato aziendale europeo nel maggio del 2015. Un capitolo, è stato infine dedicato anche ai temi del part time e della formazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

«Accordo innovativo e sociale»

La firma avvenuta a poche ore di distanza dei contratti di secondo livello in Intesa Sanpaolo e Unicredit per i sindacati assume un rilievo politico molto forte. Si tratta di due intese molto innovative che sottolineano l'importanza dell'attenzione ai costi e al benessere delle persone. Due aspetti molto legati tra loro quando si deve fare impresa e stare sul mercato. La revisione dei fondi pensionistici che nel tempo confluiranno nel fondo di gruppo di Unicredit è una delle scelte più rilevanti, così come lo è la razionalizzazione del welfare per offrire di più e meglio ai lavoratori. Le parti hanno avuto un'occasione importante - e che non si sono lasciate scappare - di dimostrare quanto si possa fare grazie alle buone relazioni industriali.

Per il segretario nazionale della Fabi, Mauro Morelli è stato ottenuto «un premio aziendale di tutto rispetto e il riconoscimento economico in contanti in tempi brevi del premio di anzianità. Oltre al vap, abbiamo sottoscritto un verbale di percorso che getta le basi per il riequilibrio del welfare aziendale e della contrattualistica di secondo livello in un'ottica di equità a favore di tutti i dipendenti. È un accordo dalla forte valenza sociale, che difende le categorie più deboli, a cominciare dai giovani». «Tenuto conto delle attuali difficoltà del settore l'intesa è assolutamente positiva, sia per quanto riguarda il premio aziendale che per l'accordo di percorso relativo alle altre materie in via di definizione - dice il segretario nazionale della First-Cisl, Pierluigi Ledda -. Anche in questo accordo abbiamo voluto confermare una attenzione ai giovani, incrementando il contributo aziendale sul fondo pensioni pari al 4% per gli assunti dal 2012 e con decorrenza del versamento dal 2015». Elena Aiuzzi, segretario nazionale della Fisac Cgil, osserva che «si conferma così il valore e l'importanza della buona contrattazione di secondo livello sia nella valorizzazione del contributo dei lavoratori che per il rilancio e la competitività dell'impresa attraverso acquisizioni non derogatorie nel solco di quanto contenuto nel ccnl». «È la strada giusta - osserva Massimo Masi, segretario generale della Uilca - per rafforzare chi nel mondo del lavoro crede ancora che buoni rapporti sindacali siano prodromici a buoni risultati d'impresa». © RIPRODUZIONE RISERVATA C.Cas.

Return

PLUS 10 10 2015

Intesa, fatto il contratto di 2° livello

Nicola Borzi

Intesa Sanpaolo firma per prima un contratto di secondo livello per i suoi 64.600 dipendenti italiani. L'8 ottobre, dopo lunghe trattative, con una maratona finale di 24 ore, il management e i



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 12/10 al 16/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

rappresentanti sindacali di Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl Credito, Uilca, Unisin e Sinfub hanno firmato l'accordo che fa seguito al Verbale di percorso del 5 agosto. Il contratto collettivo di gruppo, che attua le disposizioni del contratto nazionale, secondo l'azienda «rappresenta un ulteriore strumento a sostegno della realizzazione degli obiettivi del Piano d'Impresa, in coerenza con l'applicazione del nuovo modello organizzativo». Le intese riguardano l'aggiornamento del sistema degli inquadramenti, delle figure professionali e percorsi di sviluppo professionale che, per i dipendenti della Banca dei Territori, sono previsti dal modello di servizio avviato dal 19 gennaio; regolano le politiche commerciali, contrastano le pressioni commerciali e definiscono il clima aziendale «in coerenza con il codice etico e il codice di comportamento»; definiscono i nuovi strumenti di welfare e la conciliazione di tempi di vita e di lavoro, con un sistema di misure a supporto del benessere dei bancari e delle loro famiglie, con strumenti come la "banca del tempo" e la sospensione aziendale volontaria dell'attività lavorativa. Viene poi quantificato il premio variabile di risultato, adottato in via sperimentale e per la prima volta nel settore, che per il 2015 aggrega in un unico strumento premio aziendale e sistema incentivante in funzione dei risultati consolidati e delle varie divisioni e società in cui si articola il gruppo, e viene saldato il premio aziendale per il 2014, per un totale di 130 milioni da distribuire sino a marzo 2016. Viene poi avviato il percorso di costituzione del nuovo Fondo pensione unico di gruppo, con aumento della contribuzione previdenziale fino al 3,5% per il personale più giovane, sinora penalizzato dai contributi più bassi. Intesa Sanpaolo e sindacati si incontreranno per continuare il confronto sul contratto di secondo livello. Tutte le parti hanno espresso grande soddisfazione per il risultato ottenuto. nicola.borzi@ilsole24ore.com-© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA mercoledì 14 ottobre 2015

**In Italia la classe media resiste - Ma in un anno la ricchezza mediana è scesa del 31,5%
facendo precipitare il Paese dal terzo al nono posto**

di Marcello Bussi

Dall'annuale studio del Credit Suisse sulla ricchezza mondiale, il Global Wealth Report 2015, stavolta emerge un dato sorprendente: la classe media italiana resta fortissima, nonostante i duri colpi subiti negli ultimi anni. Il report considera appartenenti alla classe media gli individui che hanno un patrimonio tra i 50 mila e i 500 mila dollari, con aggiustamenti a seconda del potere d'acquisto nei vari Stati.

La percentuale di adulti che fanno parte di tale categoria in Italia è il 59,7%, numero che la colloca al quarto posto nel mondo, preceduta solo da Australia (al primo posto con il 66,1%), Singapore e Belgio. La classe media italiana è così relativamente più numerosa di quella del Regno Unito (54,7%) e surclassa quelle di Francia (49,2%), Germania (42,4%) e Usa (37,7%). Anche in numeri assoluti l'Italia, con 29 milioni di esponenti della classe media, batte la Germania e il Regno Unito (entrambi con 28 milioni) e la Francia (24 milioni). L'Italia fa parte della top 10 anche per quanto riguarda la ricchezza mediana per adulto (la mediana è un dato che evidenzia meglio l'equa distribuzione della ricchezza rispetto alla media), che ammonta a 88.600 dollari. Il guaio è che



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 12/10 al 16/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

rispetto all'anno scorso è scesa dal terzo al nono posto, perdendo il 31,5% del patrimonio. Si tratta del secondo maggior calo tra i primi dieci Paesi, dietro a quello evidenziato dalla Norvegia, in quinta posizione, che ha ceduto il 41,1%. L'unico Paese ad avere aumentato, sia pure di poco (+2,8%), la ricchezza mediana è la Nuova Zelanda, che si colloca al primo posto con 182.600 dollari, superando così l'Australia (168.300 dollari) che guidava la classifica dal 2008. L'Italia continua comunque a precedere Francia e Germania in questa classifica, mentre viene superata dal Regno Unito, che con 126.500 dollari si colloca al quarto posto mondiale. In Italia è in diminuzione anche il numero dei super-ricchi, ossia di coloro che hanno un patrimonio netto superiore ai 50 milioni di dollari: sono 2.831, in calo del 14,1%. L'aumento maggiore si è registrato in Cina (+23,9% a 9.555), che si colloca al secondo posto su scala globale, a distanza siderale dagli Usa, che contano 58.855 super-ricchi, in crescita del 7% rispetto all'anno scorso. Al terzo posto si colloca il Regno Unito (5.378), seguito dalla Germania (4.948), Paese che, contrariamente alla credenza diffusa, registra diseguaglianze più accentuate rispetto all'Italia. Per quanto riguarda il confronto tra le due più grandi economie mondiali, Usa e Cina, sorprende il fatto che in numeri assoluti la classe media cinese ormai supera ampiamente quella statunitense, con 109 milioni di individui contro 92 milioni. Nell'introduzione al report Tidjane Thiam, ceo di Credit Suisse, ha sottolineato che i milionari costituiscono solo lo 0,7% della popolazione ma hanno in mano il 45,2% della ricchezza mondiale. Nella maggior parte degli Stati, inoltre, a partire dalla crisi del 2008 le diseguaglianze hanno continuato ad ampliarsi. La buona notizia è che almeno nelle economie emergenti la classe media è destinata a espandersi ulteriormente, in particolare in Asia. (riproduzione riservata)

Return